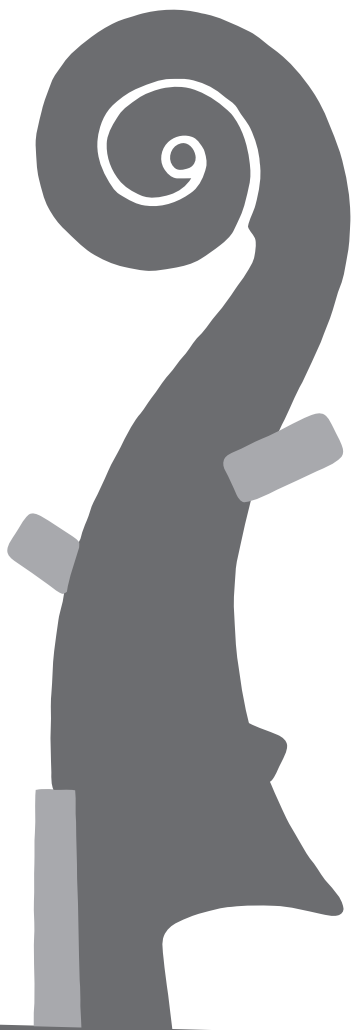




Mercoledì 6 dicembre 2017
ore 20.15
CICLO A
Auditorium C. Pollini, Padova

FILIPPO GORINI, *pianoforte*



MINISTERO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI

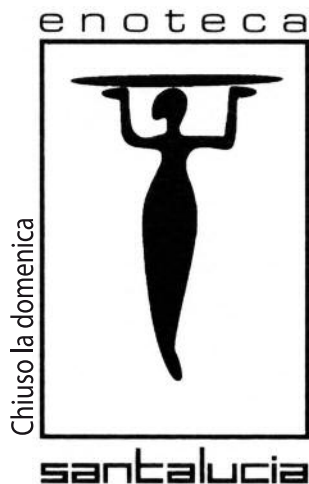


COMUNE
DI PADOVA
Assessorato
alla Cultura





Ristorante - Pizzeria
Piazza Cavour, 15 - Padova
Tel. (049) 8759483



Piazza Cavour
angolo via Calvi, Padova
Tel. (049) 8759483

Per la tua cena dopo concerto con gli amici

PROGRAMMA

Johann Sebastian Bach **Contrappunto I** da *L'Arte della fuga*
(1685 – 1750)

Karlheinz Stockhausen **Klavierstück IX**
(1928 – 2007)

Johann Sebastian Bach **Contrappunto II** da *L'Arte della fuga*

Arnold Schönberg **Drei Klavierstücke** op. 11
(1874 – 1951) *Mässige Viertel - Mässige Achtel - Bewegte Achtel*

Johann Sebastian Bach **Contrappunto III** da *L'Arte della fuga*

György Kurtág **Splinters** op. 6d
(1926) *I. Molto agitato - II. Sostenuto - III. Vivo, Prestissimo, Vivo -
IV. in memoriam Ștefan Romașcanu. Mesto Pesante, strascinando*

Johann Sebastian Bach **Contrappunto IV** da *L'Arte della fuga*

* * * * *

Robert Schumann **Sonata** n. 1 in fa diesis minore op. 11
(1810 – 1856) *Introduzione. Un poco Adagio, Allegro vivace - Aria -
Scherzo e Intermezzo. Allegrissimo, Lento alla burla, ma pomposo -
Finale: Allegro un poco maestoso*

FILIPPO GORINI, *pianoforte*

Vincitore nel 2015 del Concorso “Telekom-Beethoven” di Bonn (con voto unanime della giuria), nel quale ha inoltre ricevuto il premio del pubblico sia in semifinale che in finale, a soli ventidue anni Filippo Gorini è uno dei più interessanti talenti della sua generazione.

Si è esibito con grande consenso di pubblico e critica in alcune delle più prestigiose sale internazionali (Konzerthaus a Berlino, Gewandhaus a Lipsia, Beethovenhalle a Bonn, Laeiszhalle ad Amburgo, Herkulesaal a Monaco, e inoltre a Mosca, Londra, Varsavia, Pechino); nel 2016 ha effettuato una tournée con la Klassische Philharmonie di Bonn nelle principali città tedesche (Bonn, Amburgo, Norimberga, Hannover, Brema, Stoccarda), e ha debuttato in recital per il Beethovenfest di Bonn.

Tra gli impegni salienti del 2017-18, concerti con l'Orchestra Sinfonica del Lichtenstein, la Filarmonica Slovacca e l'Orchestra Haydn di Bolzano e Trento, oltre a numerosi recital in Europa (tra i quali il ritorno alla Konzerthaus di Berlino e il debutto alla Elbphilharmonie di Amburgo e al Flagey di Brussels) e, in Italia, il debutto per la Società del Quartetto di Milano, per il Festival pianistico internazionale di Brescia e Bergamo e per l'Accademia Filarmonica Romana.

È studente di Alfred Brendel privatamente, di Maria Grazia Bellocchio presso il Conservatorio “G.Donizetti” di Bergamo (dove ha conseguito la laurea in pianoforte con lode e menzione d'onore), e di Pavel Gililov presso il “Mozarteum” di Salisburgo.

Ha frequentato masterclass con maestri quali Andrei Jasinski, Andrei Gavrilov, Alexander Lonquich, Louis Lortie, Benedetto Lupo, Peter Donohoe, e ha ricevuto una borsa di studio per partecipare ai corsi di perfezionamento della International Music Academy del Lichtenstein. Nel 2016 è stato invitato a partecipare al progetto dell'Accademia di Kronberg “Chamber music connects the world”, nell'ambito del quale

ha avuto modo di collaborare, tra gli altri, con il violoncellista Steven Isserlis. Tra gli altri premi vinti spiccano il “Beethoven-Ring” conferito dall’associazione “Cittadini per Beethoven” di Bonn (2016), il premio del Festival “Young Euro Classic” di Berlino (2016) e, in precedenza, il primo premio al Concorso “Neuhaus” del Conservatorio di Mosca (2013).

Il suo primo CD, con le Variazioni Diabelli di Beethoven, registrato presso la Beethovenhaus di Bonn, è uscito nell’agosto 2017 per l’etichetta francese Alpha Classics, e ha ricevuto le migliori recensioni dalla stampa internazionale (“Diapason d’Or” ottobre 2017, 5 stelle “The Guardian”, Supersonic Award “Pizzicato”).

È molto apprezzato il suo repertorio che si estende dal periodo barocco ad autori contemporanei come Stockhausen, Boulez, Sciarrino, Adés, e in particolare per le sue interpretazioni del repertorio beethoveniano.

È stato lodato da Andrei Gavrilov come “un musicista con una combinazione di qualità artistiche rare: intelletto, temperamento, ottima memoria, immaginazione vivida e grande controllo”.

INTRODUZIONE AL CONCERTO

Il concerto conduce nel cuore dell'Europa in un viaggio a cavallo di tre secoli per esplorare suggestioni, rifrazioni e contrasti tra autori per molti aspetti vicini.

La prima parte della serata offre incastonate tra quattro *Contrappunti* de *L'Arte della Fuga* BWV1080 tre gemme del secolo XX. *L'Arte della Fuga* (1740 – 45, edita nel 1751), ultima opera di Johann Sebastian Bach, lasciata incompiuta per la sopravvenuta morte del compositore, rappresenta il vertice assoluto raggiunto in ambito di scrittura contrappuntistica. L'opera comprende quattordici fughe e quattro canoni nella tonalità ieratica di re minore, basati su un medesimo soggetto di carattere molto neutro. All'interno vi sono fughe composte secondo tutte le diverse tecniche contrappuntistiche (fughe doppie, triple, per aumentazione e diminuzione...) che utilizzano con carattere sempre variato un unico materiale per svilupparne un ampio ciclo.

Il primo *Contrappunto* è una fuga estremamente elegante ma accorata; il secondo accompagna al soggetto un più movimentato ritmo puntato. Nel terzo, cromatico e dissonante, ma anche dispersivo e vagante, compare per la prima volta il soggetto inverso, su cui è costituito un ben più energico quarto *Contrappunto*, in cui compare come elemento di progressione il canto del cucù. Permane un senso di lontananza, di venerazione, come se si fosse direttamente al cospetto di Dio; al contempo, la costanza del soggetto e della tonalità ne consente l'uso a modo di un terreno familiare a cui si fa ritorno dopo ogni successiva esplorazione novecentesca.

Per immediato contrasto troviamo innanzitutto il *Klavierstück IX* di Karlheinz Stockhausen. Completato nel 1962, negli anni della maggiore astrazione compositiva, è un brano concepito secondo regole matematiche estremamente stringenti e curate, che molto devono in realtà proprio all'antica arte del contrappunto, vera matrice dell'arte musicale germanica in ogni epoca. Le tecniche seriali e le proporzioni determinate da serie di Fibonacci e sezione aurea (simbologie matematiche ricorrenti anche nell'*Arte della Fuga*), danno al brano una indimenticabile coerenza architettonica. L'inizio alienante, di impatto, presenta la ripetizione in un lunghissimo diminuendo per 142 volte di un accordo composto di due tritoni (l'intervallo più dissonante in musica). A questo primo

materiale segue un'idea contrastante: una lenta e irregolare scala cromatica ascendente, dal carattere statico e ieratico. Le due idee si intrecciano sempre di più, con un generale acceleramento medio della densità di eventi, fino a sfociare nelle ultime pagine in scritte irregolari quasi improvvise, che riconducono infine al silenzio.

I *Drei Klavierstücke* op. 11 (1909) di Schönberg sono una delle opere che apre il Novecento, riconosciuti come il primo grande capolavoro atonale. Il linguaggio, ancora di derivazione classico-romantica con particolare riferimento a Brahms, è però scardinato dai riferimenti tonali aumentandone la violenza espressiva. Scritti in un periodo di particolare turbamento del compositore, esprimono l'espressionista *Urschrei*, l'urlo primitivo dell'uomo alienato e incapace di comunicare e vivere la sua società. Il primo brano, basato su un elemento tematico semplice sviluppato con grande abilità e animato da continue interruzioni del discorso, che per il resto segue una forma di derivazione classica, ha un'espressività estremamente intensa e concentrata. Il secondo, lento e quasi fermo, di durata più lunga e struttura molto più articolata, ad elementi di grave inquietudine alterna frammenti di valzer sinistri, e tentativi di lirismo maggiore. Ha un tipo di espressività quasi parlata, narrante. Il terzo, violentissimo e irregolare, costruito secondo libero flusso di idee con affinità tematiche difficili da cogliere al solo ascolto, riporta infine al silenzio. Schönberg, uno dei più grandi conoscitori di sempre di contrappunto e di armonia, fonda un linguaggio nuovo sulla sua abilità nella gestione del movimento delle parti, nelle relazioni tematiche nascoste, nel controllo formale sapiente, tutti tratti distintivi della scuola germanica.

Segue un'opera del 1978 di György Kurtàg, forse il più grande compositore vivente, dal titolo di "*Schegge*". Kurtàg è autore dall'espressività concentratissima, esposta in frammenti, in gesti poetici ben confinati. La maestria nel gestire i pochi elementi gli deriva certamente anche dal grande amore per Bach, di cui ha realizzato anche notevoli trascrizioni pianistiche con una sapienza timbrica che colma di ammirazione. Ogni aspetto dei brani, all'apparenza intuitivi, è in realtà curato molto in profondità nelle relazioni di intervalli, di armonie, di ritmo, di tempo. Il primo brano, di carattere agitato, presenta ritmi aguzzi e sincopati su una linea scarna, quasi priva di polifonia. Le risonanze e la scrittura curatissima del *pedale* creano notevoli varietà timbriche coloristiche. Il

secondo, di scrittura improvvisativa, è costituito da pochi accordi lunghi, che risuonano in un tempo vuoto e fermo, raggiunti da volate di note sempre più fitte e drammatiche, cui seguono tentativi di commento espressivo. La cura meticolosa dei dettagli dà corpo a un'idea compositiva semplice e forte con impatto impressionante. Il terzo brano, più lungo e articolato, apre con una scrittura asciutta e seriale, proseguendo con un elemento di carillon delicato interrotto da pesanti tonfi nel registrato grave, di dinamica estrema e sforzati; sfocia poi in un drammatico tremolo, per tornare attraverso una cadenza ritmica alla scrittura dell'inizio variata. Il quarto brano, di rara intensità, è il più lungo. Apre con un elemento ribattuto di supplica, mesto e fisso. Piccoli tentativi lirici, sofferti, riconducono senza speranza a questo ribattuto, che accompagna sempre più drammaticamente l'intera composizione. Seguono scatti verso l'alto, come brevi urli angosciati, che portano inesorabilmente a una pagina finale abissale, in cui un re grave viene ripetuto in tono funebre sotto a una lenta linea cromatica che salta continuamente di registro. Il brano si spegne nel nulla.

La seconda parte della serata poggia invece su uno dei capolavori di Robert Schumann meno eseguiti, la splendida Sonata op. 11. Composizione ampia e ambiziosa, densa di energia incontenibile, si costruisce in quattro tempi. Il primo ad una magnifica introduzione di carattere maestoso che poggia su una mano sinistra quasi violoncello e un inciso ritmico della mano destra, fa seguire una forma sonata dominata da un costante impulso ritmico di fandango, che anima il tortuoso e scomodo movimento da capo a fondo. Oltre ai due temi contrastanti, la sonata è un brulicare di idee musicali, scatti energici, passaggi muscolosi e trionfanti, piccoli giochi imitativi, con spirito tumultuoso. Il secondo, isola lirica in una sonata per il resto costantemente esplosiva, è un Aria con tema tratto da un precedente Lied. Dolce e sospesa, è di fattura fine e di grande bellezza. Il terzo tempo, uno scherzo sinfonico estremamente ritmico, alterna allo scherzo due trii: uno quasi balletto, nella sua eleganza e sarcastico perbenismo, l'altro veramente parodistico di una polacca esasperata, atto dissacrante nei confronti di un certo pianismo vuoto dei contemporanei. Il quarto tempo, un rondò dal sapore di danza tedesca vigorosa, nelle sue ampie dimensioni include momenti quasi improvvisati, passaggi virtuosistici in una scrittura mai comoda, efficaci rulli di tamburi nel registrato grave, in una grande cavalcata che conduce a una sontuosa coda trionfale. Veramente in opere simili è contenuto il nucleo del genio schumanniano, genio tormentato, dai grandi ideali etici e poetici.

Tutti i compositori programmati utilizzano una comune sensibilità per l'architettura, per la forma, per l'artificio nascosto al servizio di un'espressione pienamente umana. I contenuti e le forme variano, ma c'è molto di comune nello spirito di questi compositori così vicini geograficamente, così lontani nel tempo. Tutta è musica che scolpisce e dà corpo al Tempo, vero protagonista della serata.

Filippo Gorini

Nota

La Sonata n. 1 di Schumann è degli anni 1833-35 e fu edita a Lipsia nel 1836 con dedica a Clara Wieck (1819-1896), che ne aveva dato varie esecuzioni private nel settembre/ottobre 1835 (Mendelssohn, Chopin, Moscheles furono presenti nelle diverse occasioni).

Prima esecuzione pubblica: Alfred Jäell, 14 gennaio 1836, Wien (Gesellschaft der Musikfreunde)

a Natale regala Musica!



4 concerti a scelta libera
da gennaio ad aprile 2018
euro 50,00

Amici della Musica di Padova

Via L. Luzzatti 16/b, 35121 - Padova

tel. 049 8756763

info@amicimusicapadova.org

www.amicimusicapadova.org

www.facebook.com/amicimusicapadova



DISCOGRAFIA

J.S. BACH

A.Hewitt
G.Gould (n.1-9)
T.Nikolayeva
Z.Kocsis
P-L.Aimard
G.Sokolov
E.Koroliov
R.Bahrami

K. STOCKHAUSEN

A.Kontarsky
H.Henck
B.Wambach

A.SCHÖNBERG

M.Pollini
G.Gould
M.Uchida
H.Henck
P.Jacobs
A.Lonquich
D.Barenboim
E.Steuermann

Arte della fuga

Hyperion
CBS
Hyperion
Philips
DGG
Naive
Tacet
Decca

Klavierstück IX

Sony
Wergo
Koch

Pezzi op. 11

DGG
Sony
Decca
Wergo
Nonesuch
DGG
Apex
Audite

G.KURTAG

M.Marczi

R.SCHUMANN

M.Pollini
L.Berman
E.Virsaladze
J.Bolet
A.Hewitt
M.Bagliani
E.Gilels
V.Sofronitsky

Splinters op. 6d

OR

Sonata op. 11

DGG
Melodya
LC
Decca
Hyperion
Decca
Urania
Gullivior



ASSOCIAZIONE CULTURALE
FONDATA NEL 1976

ISTITUTO MUSICALE
G.F. MALIPIERO

RICONOSCIUTO DAL MINISTERO DELLA
PUBBLICA ISTRUZIONE DAL 1981

35141 PADOVA - Via S. Tommaso, 3 - Tel. e Fax 049 8756622

Sono sempre aperte le iscrizioni, senza alcun limite di età, con programmi personalizzati, di conservatorio, di pop music e jazz

PER INIZIARE O RICOMINCIARE A
STUDIARE TUTTI GLI STRUMENTI
MUSICALI CLASSICI E MODERNI,
CON LEZIONI INDIVIDUALI E IN
PICCOLI GRUPPI

PER SUONARE CON GLI ALTRI

PER CANTARE COME SOLISTA

PER CANTARE IN CORO

PER CONOSCERE LA MUSICA

- Flauto, oboe, clarinetto, fagotto, corno, tromba, trombone, tuba, sassofono, violino e violino metodo Suzuki, violoncello, contrabbasso, pianoforte, flauto dolce, strumenti antichi, fisarmonica, arpa e arpa celtica, chitarra classica ed elettrica, tastiere elettroniche, batteria, percussioni.

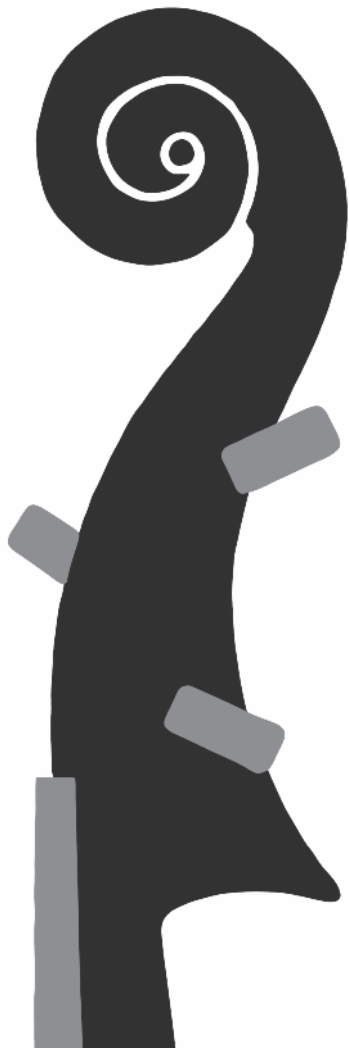
- Musica d'insieme con strumentario Orff, flauto dolce, voci e piccole percussioni.
- Musica d'insieme per tutti gli strumenti antichi, classici e moderni.
- Piccola Orchestra d'Archi.

- Canto lirico.
- Canto Moderno e Jazz.

- Voci bianche dai 6 ai 14 anni.
- Voci femminili e maschili.

- Laboratorio mamma-bambino dai 6 mesi ai 3 anni.
- Propedeutica musicale dai 3 anni.
- Teoria, solfeggio e dettato musicale.
- Storia della musica.
- Cultura musicale generale (arm. compl.)
- Analisi musicale.
- Composizione.
- Musicologia e guida all'ascolto.

centroartisticopd@libero.it



PROSSIMI CONCERTI 61^a Stagione concertistica 2017|2018

Domenica 17 Dicembre 2017 ore 17,30 -

FUORI ABBONAMENTO

Chiesa di Sant'Antonio Abate, Collegio Don Mazza

LÉON BERBEN, organo

Musiche di **Sweelinck, Strunck, Schildt, Buxtehude, Bach**

in collaborazione con



Ingresso 1 €

Lunedì 18 Dicembre 2017 ore 20,15 - **ciclo B**

Auditorium C. Pollini, Padova

JOHANNES PRAMSOHLER

violino barocco

LÉON BERBEN, clavicembalo

Musiche di **Johann Sebastian Bach**

DOMENICA IN MUSICA 2018

otto concerti più uno la domenica mattina alle ore 11,00

con giovani vincitori di concorsi alla Sala dei Giganti al Liviano

14 Gennaio 2018

ALESSANDRO CESARO, pianoforte

Musiche di Skrjabin e Chopin

Progetto Skrjabin: integrale delle Sonate per pianoforte - 2° concerto

21 Gennaio 2018

ANDRÉ GALLO, pianoforte

The Keyboard Charitable Trust London

Musiche di Poulenc, Mendelssohn, Schumann, Debussy, Ginastera

28 Gennaio 2018

CARLOTTA DALIA, chitarra

Primo Premio Concorso Giulio Rospigliosi, 2017

Musiche di D. Scarlatti, Sor, Regondi, Castelnuovo-Tedesco

4 Febbraio 2018

NICOLA PANTANI, pianoforte

Premio Casella, Concorso Pianistico Nazionale Premio Venezia, 2017

Musiche di Mussorgsky, Skrjabin, Liszt

11 Febbraio 2018

FRANCESCO GRANATA, pianoforte

Premio Venezia, 2017, Concorso Pianistico Nazionale Premio Venezia, 2017

Musiche di Ravel, Debussy, Liszt

18 Febbraio 2018

JACOPO TADDEI, sassofono (*)

SAMUELE TELARI, fisarmonica (**)

(*) *Primo Premio International Chamber Music Competition "Salieri-Zinetti", 2017*

(**) *Primo Premio Claudio Abbado, 2015*

Musiche di Iturralde, Galliano, Piazzolla, Geiss, Runchak, Dulbecco, Giroto, Nazareth

25 Febbraio 2018

FABRIZIO SCILLA, violoncello (*)

ALEXANDER GADJIEV, pianoforte (**)

(*) *Premio Rancati, Conservatorio di Musica G.Verdi di Milano, 2016*

(**) *Primo Premio, 9° Concorso Pianistico Internazionale di Hamamatsu, 2015*

Musiche di Chopin e Brahms

4 Marzo 2018

CRISTIANO GAUDIO, clavicembalo

2° Premio Concorso Internazionale di Clavicembalo - Città di Milano, 2017

Musiche di F. Couperin, J.S. Bach, D. Scarlatti

11 Marzo 2018

NICOLA DI BENEDETTO, violino (*)

STEFANIA MORMONE, pianoforte

(*) *1° Premio London Grand Prize Virtuoso International Music Competition, 2017*

1° Premio New York Golden Classical Music Awards, 2017

Musiche di Kreisler, Tartini, Franck

Ingresso: giovani 3 €; interi 6 € - Abbonamento giovani 10 €



UN GRANDE GRUPPO DIRETTO DA UNA GRANDE ESPERIENZA

Da oltre un secolo,
le migliori soluzioni di
brokeraggio assicurativo
e risk management

Il Gruppo Willis è un leader mondiale nella gestione dei rischi e nel brokeraggio assicurativo con prodotti e servizi dedicati a grandi gruppi, enti pubblici ed istituzioni in tutto il mondo.

Presente da oltre un secolo in Italia, Willis oggi opera in 8 città con oltre 350 specialisti in ogni settore che lavorano a pieno ritmo per voi.

Willis